



## RIFORMISMO E DINTORNI

Chiunque voglia inviarci contributi può scrivere all'indirizzo: [agora@libertaeguale.com](mailto:agora@libertaeguale.com)

### L'aerospazio. Un progetto del centrosinistra per una nuova politica industriale

di Antonio Ferrara

I Democratici di Sinistra in questi primi giorni di dicembre a Firenze con la conferenza programmatica presenteranno la loro piattaforma di proposte di governo per le elezioni del 2006. In molti degli interventi di commentatori e politici si è evidenziato la necessità che le idee del documento di programma contengano la necessaria efficacia riformista, condizione indispensabile per riavviare il meccanismo inceppato dello sviluppo. Dalle anticipazioni dell'Unità leggiamo nel programma della Quercia: "Concentrare le risorse in base alla qualità dei progetti e secondo criteri di riequilibrio a favore del Mezzogiorno". "Promozione dello sviluppo e riposizionamento alto dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro". "Interventi sulle politiche industriali e su quelle dello sviluppo territoriale, la concorrenza, la ricerca". Nel programma della Margherita presentato a Milano si dice tra l'altro: "In economia deve diminuire il contributo dei settori tradizionali e aumentare il peso dei settori ad alta tecnologia. Sostegno alle imprese che innovano. Mezzogiorno priorità assoluta".

La prima considerazione che sovviene è quella che si ripensa alla politica industriale con idee chiare e condivisibili e con opzioni credo importanti: i principali alleati del centrosinistra riportano la politica a svolgere quel ruolo programmatico e d'indirizzo che sono necessari all'economia. Una politica di sostegno e sviluppo alle imprese è fatta di criteri di selezione e di priorità chiaramente definite, il nostro Paese non dispone di risorse tali da consentire dispersioni: la selezione dei progetti e delle attività industriali deve rapportarsi ad un quadro chiaro di riferimento. I governi a Lisbona hanno affermato che la via obbligatoria dello sviluppo futuro dei paesi europei sta nell'eccellenza, l'innovazione, la creatività. La strada concreta attraverso cui perseguire una simile strategia è in quei settori produttivi il cui contenuto strategico, tecnologico, innovativo e occupazionale è tale da rendere prioritari gli interventi pubblici.

L'Aerospazio è uno di questi comparti? Se sì, quale ruolo intende svolgere la nuova classe dirigente del centrosinistra per sostenere concretamente questa opzione politica. L'industria dell'aerospazio e della difesa sono indiscussi moltiplicatori di risorse che se necessitano di un forte sostegno da parte del "sistema paese" restituiscono alta tecnologia con ricadute duali, indotto industriale consistente e qualificato per le Pmi, assorbimento occupazionale a forte scolarizzazione, quella ricchezza di talenti ed energie inutilizzate di cui è ricco il nostro Mezzogiorno e creano "skill" professionali, tecnici e manageriali di cui il Paese ha bisogno per la sua modernizzazione. Nella relazione annuale sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 2004 presentata in Parlamento dal ministro Scajola si legge: "l'Italia deve mantenere come obiettivo la tutela dinamica di questo settore ritenuto strategico, sia quale elemento fondamentale per l'autonomia strategica del Paese sia quale fattore chiave per promuovere lo sviluppo della sua industria ad alta tecnologia. E ancora: ...il continuo fluire e rinnovarsi dell'attività di ricerca costituisce il 'sigillo peculiare' dell'industria aeronautica...e tuttavia le priorità seguite nell'allocatione delle risorse del bilancio pubblico pone l'Italia in una situazione di svantaggio competitivo strutturale rispetto agli altri Paesi Ue".

Il governo di centrodestra in questa legislatura ha certamente sviluppato una politica di attenzione e sostegno al comparto e ha fatto pesare le sue prerogative politiche nell'aeronautica civile e militare. Ad inizio legislatura l'uscita del nostro Paese dal programma industriale del nuovo velivolo europeo di trasporto militare A400M e la successiva cacciata dalla compagine di governo del ministro Ruggiero, che non condivise la decisione, evidenziarono la vistosa virata che il governo italiano di centrodestra intendeva dare all'industria nazionale della difesa e dell'aerospazio: ribaltare le opzioni europeistiche che avevano caratterizzato l'operato del precedente governo e del ministro Bersani in particolare. La partecipazione alla guerra in Iraq e la successiva crisi dei rapporti politici tra i paesi dell'Europa hanno favorito il cambio di rotta e lo sviluppo delle collaborazioni con l'industria statunitense e inglese. La lunga marcia

## BLOGGRESSISTI

[aldotorchiaro](#)

[alzataconpugno](#)

[attentiacane](#)

[bazarov](#)

[cargis](#)

[champion](#)

[esperimento](#)

[franzmaria](#)

[inoz](#)

[lykaios](#)

[kamau](#)

[lostruscio](#)

[moliberal](#)

[mora](#)

[panther](#)

[plurale](#)

[puccimigliaccio](#)

[raccoon](#)

[ricordiamocene](#)

[sannita](#)

[simmolo](#)

[ukase](#)

## RIFORMISMO E DINTORNI

## POLITICA INTERNAZIONALE

## LETTURE RIFORMISTE

dell'integrazione tra l'industria aeronautica europea subiva così una evidente retromarcia e la nostra industria nazionale si riposizionava equidistante tra quella europea e americana rinunciando ad una precisa scelta di campo. Condividiamo il giudizio di chi ritiene un destino ineluttabile la via dell'integrazione europea dell'industria aeronautica e della difesa, tuttavia pensiamo che per i prossimi anni il percorso strategico del settore sia abbastanza definito. La Finmeccanica ha focalizzato tutti i settori industriali del trasporto aereo nei quali è presente. Il processo di risanamento avviato dai governi del centrosinistra ha percorso un lungo cammino che ha consentito alla più grande azienda del settore di superare lo stato vicino alla bancarotta nella quale versava nel 1997 quando era priva di qualsiasi focalizzazione e aveva un indebitamento pari a sei volte il patrimonio e perdite nette che superavano i mille miliardi di vecchie lire. Oggi è il primo produttore mondiale di elicotteri, con il discusso accordo con l'Alcatel, può ritenersi il primo europeo e il terzo mondiale nei satelliti e nei servizi spaziali, tra i primi nel mondo e il secondo in Europa nell'elettronica della difesa. Nel settore dell'ala fissa, Finmeccanica insieme a gran parte del settore industriale italiano, è impegnata sui principali programmi civile e militari sia europei che statunitensi, sebbene, escludendo il comparto degli addestratori e dei velivoli regionali, come supplier. La ripresa del mercato sia civile che militare prospetta sviluppi consistenti dei volumi industriali ma pone anche continui processi di razionalizzazione industriale tesi al recupero dell'efficienza e della competitività e presuppone una determinata politica governativa di sostegno.

Una partita non solo industriale ma anche politica, in particolare in Europa, dove la presenza dell'Airbus nell'industria aeronautica e il consolidamento dimensionale in diversi settori della difesa pongono l'industria europea finalmente in condizioni di competere alla pari con i 'players' americani. Molti governi europei hanno espresso chiaramente il significato politico che assegnano alla raggiunta autonomia e alla capacità tecnologica espresse dall'industria aeronautica europea. Alla presentazione dell'Airbus A380 a Tolosa lo scorso gennaio, Chirac, Schroder e Zapatero hanno ribadito con estrema chiarezza la volontà di continuare nel mondo dell'aerospazio e difesa il percorso di riequilibrio industriale e tecnologico con l'industria statunitense. Pensiamo sia compito della classe politica del Centrosinistra definire un progetto politico entro il quale incastrare il progetto industriale di questo comparto industriale sapendo che il futuro della nostra industria è nei settori del mercato internazionale del lavoro dove l'Europa affermerà le sue eccellenze.

[2-12-2005]